Anno XIII. Udine, 24 Gennaio 1901. Num. 7.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

Resiutta e il suo Codice

Nel periodico *Mente e Cuore* che si stampa a Trieste, il prof. Giammaria Cattaneo, descritte le poetiche attrattive del *Canale del Ferro*, e massime di Resiutta e dintorni, racconta:

« Dimorando io colà nello scorso agosto, un giorno il giovane Zuzzi, figlio del sindaco, dopo ch'ebbe parlato meco del più e del meno, mi disse che possedeva un libro antico, del quale nessuno aveva mai saputo dirgli il contenuto, e promise di farmelo vedere. Ma gli affari lo portavano ogni giorno fuori di paese, e intanto era passato tutto l'agosto e parte del settembre, senza che la mia curiosità venisse appagata. Pure non volendo io partirmi col dubbio tormentoso di aver trascurato una cosa che meritava tutta l'attenzione di chi professa amore agli studi, nell'ultima ora mi decisi a recarmi dalla famiglia del sig. Zuzzi, e tosto mi fu porto cortesemente il sospirato libro, e con mia sorpresa vidi che era un bel codice latino, in pergamena, di lettera nitida e bella, che mi richiamò al pensiero il prezioso manoscritto del *Secretum* del Petrarca, che si conserva nella Biblioteca Civica di Trieste. Ma essendo esso irto di abbreviature, sarebbe occorso tempo e agio per tentare di decifrarle.

In quei pochi minuti, che l'ebbi in mano, dal breve esame potei rilevare soltanto che vi sono trattate questioni giuridiche, e che vi mancano il frontespizio e la fine. In principio vi è un elenco in carattere minutissimo e goffo, molto posteriore al tempo in cui fu scritto il codice; il quale attende qualche dotto bibliotecario, che ne determini il pregio, e, se mette conto, ne faccia acquisto, per collocarlo in posto più degno, dove torni utile al pubblico.

La famiglia ha ereditato quel codice dallo zio professore, morto nell'Italia meridionale (1).

Il dotto uomo, che allo scopo accennato si recherà a Resiutta, dopo che avrà esaminato il manoscritto, non isdegni di dare uno sguardo a un lavoro del sullodato professore, che è un compendio della storia dei primi secoli del Cristianesimo e del suo trionfo, scritto in carattere fitto e minutissimo, in molte colonne lunghe, poste l'una accanto dell'altra, con un gran numero di figure disegnate nei quattro margini per illustrare il testo; tutto poi è disposto in modo che forma un gran quadro munito di cornice col vetro.

Il testo non conterrà forse idee peregrine, ma le figure, come lavoro d'un dilettante, non mi parvero affatto prive di pregio.

Questo quadro che il professore Zuzzi aveva lasciato in dono alla chiesa di Resiutta, rimase per qualche tempo appeso alla parete in sagrestia. Ma un giorno parve al parroco che qualcuna di quelle figure fosse scandalosa, e come spaventato dalla profanazione, fece subito portare il quadro nel suo granaio. Allora la famiglia Zuzzi, giustamente indignata dello spregio, reclamò contro la violazione del patto fissato dal donatore, e così il quadro passò dal granaio del parroco nella casa del nipote dell'autore... »

(1) Celestino Zuzzi.

In memoria di Carlo Favetti

Il primo dicembre, compivano otto anni dalla morte di un uomo che il Friuli onorò con le opere dell'ingegno, e della Patria si rese benemerito per l'affetto indomato che Le portò sempre e per l'esempio nobilissimo della sua vita lasciatoci in cara indistruttibile eredità: otto anni dalla morte di **Carlo Favetti**, il poeta del sentimento, il poeta della famiglia — eppur l'uomo che, al disopra della famiglia stessa adorata, poneva la Patria e la libertà.

Onde fu a noi di conforto il vedere che la gioventù goriziana Lo commemorasse con affetto. E perchè dell'atto resti memoria nelle nostre *Pagine*, intente sempre a rimembrare quanto nell'amato Friuli nostro accade di saliente nel campo intellettuale; riportiamo le calde parole con le quali il signor Giuseppe Brumati — citate le pagine che al Favetti dedicò la professoressa Maria Ostermann nel suo studio *La Poesia dialettale in Friuli* da noi stampato — chiuse la sua conferenza, letta dinanzi a numerosa schiera di giovani.

***

« Sono già otto anni, dal dì che Egli è morto — e pare un lutto di ieri.

« Sono appena otto anni — e sembra che Egli ci manchi da oltre un ventennio.

« Pare ieri — perchè nel cuore dei buoni — la venerata memoria di Carlo Favetti è forte — viva nell'intensità dell'affetto — nell'alto senso di riverenza.

« Perchè il caro Suo nome è ognora ispiratore d'opere belle — è incitatore di santi entusiasmi — è consigliere di nobili slanci.

« Perchè — quel nome benedetto — sintetizza le cittadine virtù — equivale a un intero programma democratico — simboleggia le fedi e le speranze migliori — ammonente ai codardi e ai fiacchi — sferza implacata ai rinnegati — è sempre qual pietra migliare che indica la via precisa — segna la meta eccelsa dei patrî ideali.

« È stella — sfolgorante di luce — nella notte che or incombe e ottenebra coscienze e sentimenti, paurosi del celeste corruscar dell'astro, — pavidi delle limpide aurore.

« È il nobile compendio del nostro passato cui — nel Suo nome bellissimo — rivive — riede con soavi sogni e con palpiti frementi — auspicando l'avvenire.

« E sembra ch'Egli ci manchi da oltre a un ventennio — perchè troppo immensamente — Lui morto — abbiamo perduto.

« È grave — continuo — irrimediabile — è il danno che ne venne dacchè — tanta intelligenza — si spense — e la grande anima Sua volò nell'infinito — lasciandoci sbandati — irresoluti, quali militi cui — nel forte della mischia — muore il Duce supremo — avviluppato nella patria bandiera.

« Lui morto — quante brutte transazioni — quanti snaturati connubii — quante vanità glorificate dai turiferari — quanta viltà nei silenzi colpevoli — quanto risorgere di fedifraghi plasmati a Numi tutelari dell'oggi!...

« Che lunga e triste pagina!

« Sono appena otto anni — e sembra ch'Egli ci manchi da oltre un ventennio.

« Sono già otto anni, dal dì che Egli è morto — e pare lutto di ieri.

« Piangiamo — ricordiamo — **Carlo Favetti** ».

Per un ricordo nel Camposanto a tre illustri friulani

Pregiatissimo Sig. Domenico Del Bianco
Editore delle *Pagine Friulane*
in UDINE.

Ammiratore entusiasta delle opere del nostro gentile poeta Pietro Zorutti, plaudo con tutta l'effusione dell'animo mio alla nobile iniziativa presa dalla S. V. per il tanto desiderato ricordo al nostro Camposanto alle venerate memorie di Pietro Zorutti, Teobaldo Ciconi e Caterina Percoto.

A tale uopo è nell'intendimento di tener vivo l'interessamento di tutti gli ammiratori per il doveroso omaggio a queste glorie friulane finora ingiustamente dimenticate, le invio il mio modesto obolo facendo ardenti voti che l'opera sagace e gentile del Comitato (che certo non tarderà a costituirsi) venga coronata da quel felice successo certamente condegno delle preziose eredità letterarie che ci lasciarono questi illustri trapassati.

Mi creda sempre

Suo dev.mo
VINCENZO MATTIONI

Per lo stesso scopo, la gentilissima signora Co. Camilla Ceriani vedova Agricola residente a Venezia, ci mandò lire **trenta**; il signor Arrigo Senigaglia di Gorizia lire 1. — E da Gorizia ci scrivono che, oltre le dieci lire con le quali fu iniziata la sottoscrizione dal signor Carlo Seppenhofer, egli ne ricevette altre due per il medesimo scopo.

La Redazione delle *Pagine* ringrazia gli oblatori delle loro offerte, e coglierà un momento più opportuno per tentare che l'idea trovi la sua attuazione. Per intanto, la somma fin qui raccolta sarà depositata presso una Banca, su libretto intestato a Zorutti-Percoto-Ciconi.

UNA CANTONATA

El ab hic et ab hoc, il recente curioso libro di Americo Scarlatti, in cui mi compiaccio di trovare citate le *Pagine Friulane* col cap. sugli *Spropositi* me ne rammenta uno grosso di Alfredo di Musset.

Nelle *Confessioni d'un figlio del Secolo* si legge: « .... e mormoravo nella mia mente una romanza *tirolese* che la mia amante cantava incessantemente:

Altra volta gieri biele
Blanch' e rossa com' un flore
Ma ora no. Non son più biele
Consumatis dall' amore ».

Benchè abbia delle parole storpiate e italianizzate, è facile capire che la romanza non è tirolese ma friulana, del più bel friulano. Così il poeta francese ha preso una solenne cantonata; è però notevole e lusinghiero per noi il fatto di una quartina friulana che colpisce il sentimento d'un grande poeta.

Moggio Udinese, 20 dicembre 900.

C.

Fra Libri e Giornali

Un processo per un sonetto — è il titolo di un articoletto del chiarissimo prof. A. Battistella, udinese. Il processato è frate Evangelista da Bologna dei Minori Osservanti, accusato di ritenere presso di sè scritti poco ortodossi e libelli infamanti, tra cui un sonetto in lode di fra Paolo Sarpi per la sua difesa della Repubblica veneta contro il papa — donde appunto il titolo dell'articolo.

Un sonetto orribile, che riproduciamo qui come curiosità:

Per fra Paolo Servita.

Pietro amò Paolo e 'l buon discepol Marco
Come può il successor di Pietro, Paolo,
Procurar dishonor e morte a Paolo,
Divoto a Pietro e diffensor di Marco?

Fu sempre a Pietro obbediente Marco
E riverente al suo successor Paolo,
Nè contra Pietro mai pretese Paolo
Scriver o dir, ma sol diffender Marco.

Anzi fu sempre pronto a Pietro Paolo,
E vuol mostrar che la raggion di Marco
Ha detto, senza offender Pietro o Paolo.

Onde chi ha offeso il Diffensor di Marco
Senza consenso alcun di Pietro o Paolo
È nemico di Pietro, Paolo e Marco.

Come si vede, il sonetto si fonda interamente sopra un giuoco di nomi — cosa molto in voga, in que' tempi: *Pietro* (la Chiesa e il Principe degli Apostoli); Paolo (il papa, il Sarpi e S. Paolo Apostolo); Marco (la Repubblica di Venezia e S. Marco, discepolo di S. Pietro).

Frate Evangelista fu assolto e scarcerato dopo sedici mesi e dieci giorni di sofferto carcere. Il professor Battistella riconosce che, in questo processo, il S. Officio dimostrò una « scrupolosa osservanza delle forme « legali » e un « onesto zelo della verità e della giu- « stizia .... Nulla fu trascurato di ciò che potesse in « qualche modo illuminare i giudici, chiarire i fatti, « convalidare le supposizioni; ampia libertà di parola « e di prove fu concessa all'accusa e alla difesa, e i « testimoni furono esaminati con una pazienza e una « minuziosità da far venire lo sfinimento.... ».

Il prof. Battistella conclude dicendo che « basterebbe « questo processo a provarci quanto fosse aborrito fra « Paolo Sarpi, l'ardito sostenitore dei diritti dello « stato di fronte alle esagerate pretensioni temporali « della Curia di Roma, e quanta paura incutesse il « suo nome, che, lui vivo ancora, si sarebbe quasi « voluto sopprimere dalla memoria degli uomini ».

GIAN VITTORIO QUAINI. — ***Solenni manifestazioni di lutto della Città di Gorizia in morte di Umberto I.*** — Gorizia, G. Paternolli.

La è questa una seconda edizione: la prima, fu sequestrata d'ordine della i. r. Polizia. Parecchi sono i punti colpiti, nella prima, da sequestro, laonde, in questa seconda edizione, vi sono parecchie lacune: parole e righe intiere sostituite da puntini. Comunque, il lavoro dovrebbe interessare quanti sono italiani che ai fratelli disgiunti pensano con cuore desioso; eppereiò pubblichiamo il sommario del libro — stampato con invidiabile proprietà.

L'impressione in città — Il comizio dei regnicoli — I telegrammi di condoglianza — La solenne seduta del Consiglio comunale — Gorizia in lutto — L'obolo della Lega Nazionale in morte di Re Umberto — Nel giorno dei funerali, la messa funebre — La commemorazione di Re Umberto (largo sunto della conferenza tenuta dall'avvocato Schiavi) — I ringraziamenti del Governo del Re.

*

Qualcosa di simile si voleva fare anche a Udine: raccogliere, cioè, tutte le commemorazioni dette nelle nostre Chiese dai Parroci. Il lavoro già era alle stampe.... quando la Curia pose il suo veto: non era opportuno — diceva quel veto. Esso fu pronunciato dopo la parola del Papa sui funerali di Roma *tollerati* e su quella *certa preghiera* della Regina Margherita.

In memoria del signor Francesco Pellarini, il noto proprietario di stabilimento tipo-litografico in S. Daniele, gli operai dello stabilimento medesimo raccolsero in libro e dedicarono alla vedova ed ai figli dell'estinto: la biografia di lui, le necrologie stampate in occasione del suo trapasso, la descrizione delle onoranze resegli, le numerosissime condoglianze pervenute alla famiglia da Società, da Municipi e da privati. Il volume è artisticamente eseguito.

Di *Casa nostra* — il libro edito in due volumi dalla tipografia editrice D. Del Bianco, — parlavasi in un recente numero dell'*Adriatico* in questa guisa:

«È un' ampia descrizione di Gorizia, scritta con fervore da un figlio innamorato; la bella città è ritratta fedelmente nella sua storia, nelle sue costumanze, nel suo aspetto naturale ed artistico. Oltre che di Gorizia, l'autore discorre di altre terre numerose da Gradisca a Trieste, a Capodistria, a Cividale, a Udine, ad Aquileja, a Grado». — Questo, come altri giudizi elogiativi di altri giornali, devono riescire di incoraggiamento all'autore sig. Gius. Le Lievre.

LUIGI GERATTI. — *Rapporto fra il capitale fondiario e il capitale industriale nella colonia agricola del comune di Pasiano Schiavonesco.* — Udine, Del Bianco. — Studio interessante, che dà una chiara ed esauriente idea delle condizioni economiche presenti della colonia agricola, tipo medio, del Comune, dove l'A. risiede. — Fu stampato per le nozze della signorina Teresina Dolci col signor Francesco Vida.

E. DEL TORSO. — *Famiglia Asquini.* — (Estratto dall'*Annuario della Nobiltà Italiana* 1901. — Rocca, tipog. Cappelli). — Una breve illustrazione della nobile famiglia, le cui origini risalgono a Dietrico detto di Arcano Inferiore (1211-1228). Vi si trovano ricordati i più cospicui membri che portarono in fama la famiglia Asquini: e fra gli altri, il co. Fabio che fu «fra i principali riformatori dell'agricoltura in Friuli», il cui nome fu recentemente indicato fra quelli ben meritevoli di essere dati a una fra le nuove vie cittadine.

DOTT. ALDO BALDISSERA. — *Documenti friulani di diritto matrimoniale* (stampati per le nozze Erasmo Bandiani - Dorina Baldissera). — Udine, Del Bianco. — I documenti sono tre: uno del 1330, gli altri due del 1350. Benchè d'epoca abbastanza recente, presentano non lieve interesse per la storia del diritto matrimoniale friulano, perchè vi si vedono mescolate usanze germaniche a forme e norme giuridiche prettamente romane: così, per esempio, i vari rapporti del patrimonio dotale coi beni del marito e della famiglia, nei vari casi di premorienza e di successione, sono preveduti con criteri giuridici conformi affatto al diritto romano, mentre il marito dà alla moglie il morghengabio e le dismontaduris, usi questi, invece, di puro diritto germanico. Anche notevoli sono le numerose presenze di gente toscana, sparsa in quel tempo in tutte le terre del Friuli.

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani, o che interessano il Friuli.

DOTT. F. C. CARRERI. — *Dei Gastaldi, Decani e Massari e di alcune collettività economiche e politiche nella vita feudale.* — (Estratto dagli *Atti della R. Accademia Virgiliana di Mantova*). — Mantova, G. Mondovi, 1900. — Tratta molto degli istituti economici del Friuli ed in ispecie della Signoria di Spilimbergo.

Villotte e Canzoni Friulane per tre e quattro voci d'uomo, musicate da FRANCO ESCHER, con presentazione di G. BOGETICH. — Annibale Morgante editore, Stabilimento musicale, Udine, 1901.

PROF. A. BATTISTELLA. — *Vincenzo Joppi.* — Bologna, tipi della ditta Nicola Zanichelli, 1900. — Affettuosissima biografia del nostro illustre e indimenticabile collaboratore dott. cav. Vincenzo Joppi, del quale il chiarissimo prof. Battistella era nipote.

SAC. G. B. GALLERIO. — *Poesie friulane* raccolte e trascritte da G. Costantini. — Edizione seconda, fregiata del ritratto dell'autore, che fu parroco di Vendoglio (nato il 24 giugno 1812 e morto il 17 gennaio 1881). — Udine, tip. del Patronato 1900.

NOTIZIARIO.

Il numero sesto della *Antologia Veneta* (Rivista bimestrale di lettere, di scienze e di arti che si pubblica a Feltre, direttori dott. G. L. Andrich, dott. G. B. Ferracina e dott. P. Perocco) stampa alcuni scritti che interessano anche il nostro Friuli. Citiamo: *Trentasette lettere inedite del Canonico dott. Lucio Doglioni al conte Fabio Asquini*, per cura del prof. A. Fiammazzo, nostro collaboratore e cara conoscenza degli udinesi; ed una recensione elogiativa sull'ultimo libro del Canonico Degani: *I partiti in Friuli nel 1509 e la storia di un famoso duello* (Udine, tipografia Del Bianco). — Le lettere del Canonico Doglioni, il prof. Fiammazzo le trovò nella nostra Biblioteca Arcivescovile.

Anche accenniamo ad uno scritto del nostro egregio collaboratore dott. Filippo Cavicchi, insegnante nelle regie Scuole Tecniche di Pordenone: *Alcune Poesie politiche in dialetto veneziano e volgari del secolo XVII*.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia
(Breve rassegna bibliografica)

PUBBLICAZIONI HOEPLI.

RACCOLTE E RACCOGLITORI DI AUTOGRAFI IN ITALIA di CARLO VANBIANCHI. — Un volume di pagine XIII-376, con 102 tavole di fac-simili di autografi e ritratti L. 6.50.

Mentre per la numismatica, per gli oggetti d'arte e curiosità, ed ancora più recentemente per la filatelica, gli studiosi ed amatori ebbero da qui, manuali, giornali, riviste e indici in numero considerevole, che indicasse loro dove trovare gli oggetti desiderati, una pubblicazione di tal genere per gli autografi mancava tuttora in Italia. Devesi al solerte editore Hoepli se tale lacuna viene ora riempita, pubblicando egli, colla solita eleganza tipografica, questo lavoro originale del signor Carlo Vanbianchi, noto cultore di autografi. In esso accennasi anche alle biblioteche friulane.

Il libro, adorno di pregevoli fac-simili di lettere e ritratti, è scritto con chiarezza ed ordine, ed *è fornito di indici generali, di una ricca bibliografia autografica, e numerose indicazioni di indirizzi di raccoglitori e negozianti di autografi italiani e stranieri*, in guisa da costituire la pubblicazione più completa che sull'argomento oggi si conosca.

Che cos' è il genio?

Una voce schietta e poderosa si è levata contro la degenerazione che il Lombroso ha voluto dimostrare nell'uomo di genio.

Adolfo Padovan, nel suo ultimo libro *I figli della Gloria*, edito dall'Hoepli di Milano (L. 4), ha studiato il genio nelle sue varie manifestazioni dedicando un capitolo ad ogni singola arte e scienza. È così che noi vediamo che cos'è il poeta, il musicista, l'artista, il filosofo, lo scienziato, l'esploratore, il guerriero, il profeta. E così che sfilano davanti a noi, rievocati in piena luce: Dante, Beethoven, Michelangelo, Socrate, Galileo, Colombo, Nansen, Alessandro, Cesare, Annibale, Federico II, Napoleone, Moltke e Budda.

Ma è nell'ultimo capitolo del volume che sta il nocciolo di tutta l'opera. Adolfo Padovan espone una nuova teoria del genio. Dimostra che esso non è una nevrosi, non una forma di epilessia, ma equilibrio perfetto, conseguenza di un sistema nevrologico più ricco e maggiormente atto a ricevere le sensazioni.

Il genio è una condizione fisiologica d'una squisita ecce-

... la zionale sensibilità nervosa». Ecco la nuova definizione che insorge contro la scuola Lombrosiana e divide in due campi opposti gli studiosi della genialità.

Ormai la questione è nettamente formulata: per il Lombroso il genio è malattia, per il Padovan è invece esuberanza di salute nervosa.

Lombroso cita i grandi geni malati come Tasso, Heine, Leopardi, Donizetti, ecc., per provare la sua ipotesi; ma non sa spiegare l'interezza psichica di Galileo, Leonardo, Michelangelo, Machiavelli, Voltaire, ecc.

Il Padovan, invece, spiega le anomalie dei primi considerandole come una conseguenza dello sperpero di sostanza nervosa e di troppo gravi strapazzi intellettuali e cita i grandi geni integri come gli esemplari perfetti, i quali neppure si inchinano sotto lo sfregio dello scalpello clinico.

La teoria del Padovan ha già trovato buona accoglienza singolarmente in Germania e in Austria. La *Wiener Allgemeine Zeitung* le ha dedicato una appendice speciale molto lusinghiera.

Quale delle due ipotesi sarà sancita dalla scienza futura? La patologica o la fisiologica: Lombroso o Padovan?

IMPIANTI ELETTRICI DOMESTICI DI LUCE CON PILE ED ACCUMULATORI, *Suonerie, telefoni, parafulmini*, di I. Ferrari. — Un volume di pagine 226, con 168 incisioni L. 2. Terza edizione completamente rifatta.

Le numerose figure che illustrano il testo, parte schematiche e parte ombreggiate, concorrono a rendere quest'opera, scritta in modo chiarissimo ed esauriente sotto ogni riguardo, un manuale veramente prezioso ed utile.

TERAPIA DELLE MALATTIE DELL'INFANZIA, pel dottor prof. Cesare Cattaneo. — Un volume di pag. 507 L. 4.

Il nuovo manuale che viene ad arricchire la collezione Hoepli, è, dice il titolo, destinato a medici e studenti. Ciò indica che si tratta di opera condotta con criteri eminentemente scientifici e tale da poter essere specialmente utile e gradita a chi delle scienze mediche si occupa.

In tanta scarsità di libri, specialmente italiani, che con serietà ed autorità possano diffondere fra i medici la nuova scienza pediatrica, nel nostro paese riservata, si può dire, a pochi specialisti, ben venga il nuovo manuale, col quale l'autore e l'editore Hoepli hanno fatto opera di grandissima utilità.

Pietro Orsi. **L'ITALIA MODERNA**. *Storia degli ultimi 150 anni, fino alla assunzione al trono di Vittorio Emanuele III.* Un volume di pagine XVI-422 della *Collezione storica Villari*. — Milano, 1901. — (Edizione illustrata con 48 tavole fuori testo e 5 carte geografiche L. 6.50).

Ecco un libro di larga e geniale coltura, che dettato da un autore nostro per il pubblico straniero, dal quale fu coronato di lietissimo successo, ritorna a noi in veste italiana con molte e notevoli aggiunte.

Modern Italy del prof. Pietro Orsi, fu pubblicato in inglese nei primi mesi del 1900; ne uscirono due edizioni, una a Londra ed una a New York. Tutti i più importanti giornali inglesi ed americani si occuparono con vivo interesse di questa pubblicazione lodandola.

Bene ha fatto adunque l'editore Hoepli ottenendo che l'Orsi pubblicasse in italiano l'opera sua; in questa edizione il racconto è condotto fino all'assassinio di Re Umberto ed all'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III. Fra le aggiunte notiamo anche una preziosa bibliografia della storia del nostro risorgimento, ordinata sistematicamente. Senza fare vano lusso di citazioni a piè di pagina, l'Orsi non ha trascurato alcun materiale di studio, ma ha saputo anche dare alla sua narrazione quel carattere vivo ed efficace, che rende la storia scienza ed arte ad un tempo.

Per fornire ai lettori un'idea precisa del contenuto di questo libro, crediamo opportuno di riportare qui l'indice dei XXI capitoli che lo compongono:

I. L'Italia dopo Aquisgrana — II. L'Italia durante la rivoluzione francese — III. Dominazione Napoleonica — IV. La restaurazione; governi vecchi e popoli nuovi — V. Primi moti — VI. Dieci anni di reazione — VII. Giuseppe Mazzini e la *Giovane Italia* — VIII. La forza dell'opinione pubblica — IX. Dalle riforme alla rivoluzione — X. La guerra del 1848 — XI. La guerra del 1849 — XII. Gli inizi del regno di Vittorio Emanuele II — XIII. La stella del Piemonte — XIV. La guerra del 1859 — XV. La spedizione dei Mille — XVI. La questione romana — XVII. La guerra del 1866 — XVIII. Roma capitale — XIX. Dopo il 1870 — XX. L'Italia nel 1900 — XXI. Lettere ed Arti. Appendici.

Il volume è adorno di molte splendide incisioni ed arricchito da un particolareggiato indice alfabetico.

LE INVASIONI BARBARICHE IN ITALIA, di Pasquale Villari. Un volume di pagine XII-480, con 5 carte geografiche L. 6.50 — Milano, 1901.

Dalla decadenza dell'Impero romano al Natale dell'800, quale turbinoso periodo di storia italiana! Quanta esuberanza di vicende tristi e liete! Gli Unni, i Goti, i Bizantini, i Longobardi, i Merovingi e i Carovingi compirono le loro gesta famose.

Questo grande ed arruffato periodo della storia è stato svolto con larghezza di vedute, con vasta e poderosa erudizione, da Pasquale Villari nel suo recente volume sulle Invasioni barbariche, che è il primo della *Collezione Storica Villari* or ora iniziata dall'Hoepli di Milano, la quale già contiene *L'Italia Moderna* dell'Orsi (L. 6.50) e le *Cronache italiane nel medio evo* del Balzani (L. 4).

L'illustre storico del Machiavelli e del Savonarola è stato anche questa volta degno della fama che gode. Il suo libro denso di pensiero, adorno di belle ed accurate carte storiche, ricco di un indice bibliografico, è un preziosissimo contributo agli studi e mette in buona luce tutti i fatti che l'indagine storica ha in questi ultimi anni accertato con documenti nuovi.

Questo del Villari non è certo uno di quei libri che diventano popolari, come le vite del Machiavelli e del Savonarola, ma invoglierà moltissimi alla lettura, perchè tratta un periodo riboccante di attività, forse uno dei più drammatici e interessanti della nostra storia.

ERRORI E PREGIUDIZI VOLGARI, di G. Strafforello. Seconda edizione, L. 1.50. — Milano, 1901.

Già da molti anni odonsi risuonare in Italia le parole lusinghiere d'incivilimento, di progresso, d'istruzione crescente; ma il vero si è che vi regnano sempre errori, pregiudizi, credenze, superstizioni non solamente fra il popolo, ma anche fra la gente colta o che tale si reputa.

A dileguare codesti errori e pregiudizi volgari la benemerita Casa editrice U. Hoepli di Milano, pubblicò nel 1885 un volumetto di Gustavo Strafforello intitolato appunto *Errori e Pregiudizi volgari*, il quale piacque tanto che ne fu esaurita l'edizione.

Ora si ristampa una edizione riveduta accuratamente e con tante aggiunte importanti da accrescere di un terzo il volumetto, il quale otterrà certamente il favore che ha avuto la prima edizione, anche perchè costa poco e presenta grandissima varietà di curiosi argomenti.

Le ultime pubblicazioni

della tipografia editrice DOMENICO DEL BIANCO

Giuseppe Le Lievre. — **Casa nostra.** «Storia antica e Cronaca moderna». — Opera divisa in due volumi. — Prezzo dei due volumi L. 4.40.

Piero Bonini. — **Nuovi versi friulani**, con giudizi sull'autore e appunti polemici. — Prezzo L. 1.—

Maria Ostermann. — **La poesia dialettale in Friuli.** — Prezzo L. 2.—

F. C. Carreri. — **Spilimbergica.** «Illustrazione dei Signori e dei domini della casa di Spilimbergo. Istituzioni, vita e vicende di essi». Opera in sette parti. — Prezzo L. 3.—

Si vendono presso tutti i librai della Città e presso la tipografia editrice via Gorghi 10.